



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale
Incontro domenica 15 aprile 2022
Lo scautismo bussola nel
cambiamento per il futuro:
L'IMPEGNO CIVICO



Canto: Per un mondo migliore (canto del 40° dello scautismo a Robegano)

Ti potranno dire che
non vale la pena,
che meno fatica fai, meglio è...
Ti potranno dire che
basta fare appena
quello che interessa solo a te...
Ti potranno dire A,
ti potranno dire B
ma tu pensa Ci...
Ti potranno dire: "ma...
tutti quanti fan così..."
ma non crederci...
Prova a fare un passo in più
verso ciò che davvero vale
e come risposta ai tuoi perché,
sai che un motivo c'è...

RIT.: Oggi come ieri c'è bisogno di
donne e uomini di buona volontà
che fanno il proprio meglio

*credo nell'amore
per un mondo migliore...
migliore... migliore... migliore...*

Ti potranno dire che
se non fai il potente
gli altri non ti baderanno mai...
Ti potranno dire che
vali esattamente
la somma del valore di ciò che hai...
Ti potranno dire che
la tua generosità
non ripagherà...
Ma tu puoi rispondere
con parole di B.P.
che non è così...
...che la tua felicità
è la felicità degli altri...
Non sono solo vecchie idee
e sai che il motivo c'è...

RIT.

E lo costruirai
se tu lo vorrai...
E lo costruirai
ma tu devi volerlo...
E lo costruirai
se tu lo vorrai...
E lo costruirai
ma tu devi volerlo...
E lo costruirai
se tu lo vorrai...
E lo costruirai
ma tu devi volerlo...
...ma tu devi volerlo, perché...

RIT.

Introduzione:

Nel preparare l'incontro, abbiamo sottolineato:

- la necessità di capire di più cosa significano alcuni termini che ci richiamano l'impegno civico: STATO – POPOLO - SOCIETA' - LIBERTA' - GIUSTIZIA - POLITICA – BENE COMUNE;

- che è utile ricordare i principi fondamentali di alcuni documenti: LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA – LO STATUTO E IL PATTO COMUNITARIO DEL MASCI- LA LEGGE E LA PROMESSA SCOUT;

- che è opportuno lasciarsi ispirare da alcune persone significative PAPA FRANCESCO – DON LUIGI CIOTTI – DON MILANI con lo slogan Y CARE - BRUNA LABBATE con la sua testimonianza vibrante al Sinodo dei Magister;

- che numerose sono le organizzazioni di volontariato laiche e religiose che si occupano di servizi alle persone e ai popoli, a tutela dei diritti umani.

Tema impegnativo, che vogliamo però iniziare con leggerezza.

Gioco proposto da Maurizio L. e Maurizio M.

Ci dividiamo in 3 squadre: come una staffetta ciascuno dovrà individuare un attrezzo e motivarne la scelta (anche in modo creativo) su una situazione di emergenza simulata. In base all'adeguatezza degli oggetti scelti (a cui sarà attribuito un punteggio) vincerà la squadra che avrà totalizzato il miglior punteggio e quindi avrà dimostrato competenza nell'affrontare l'emergenza.

E' chiaro che non ci si improvvisa, l'impegno civico è una cosa seria e le motivazioni che stanno alla base trovano fondamento nei principi laici e cristiani.

Richiamo ai principi di riferimento

Dalla COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ART. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.



ART. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

Dallo STATUTO MASCI

3. Il Movimento, membro fondatore dell'IS.G.F., ne fa parte e ne condivide i principi:

- rispettare la vita ed i diritti umani;
- contribuire alla comprensione tra i popoli soprattutto mediante rapporti d'amicizia, tolleranza e rispetto per gli altri;
- lavorare per la giustizia e la pace al fine di costruire un mondo migliore.

Dal PATTO COMUNITARIO

1. Una strada di libertà

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

8.1 La scelta del servizio

8.1.1 Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

8.2 L'impegno politico

8.2.1 Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia.

8.2.3 Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica.

8.2.4 Affermiamo che il MASCI, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli problemi che ritiene essenziali al bene comune.

Dalla Legge Scout

La Guida e lo Scout:

- Pongono il loro onore nel meritare fiducia
- Sono leali
- Si rendono utili e aiutano gli altri

Dalla PROMESSA SCOUT

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza

In ascolto di persone significative

Dalla lettera ai giudici di Don Lorenzo Milani (Barbiana 18 ottobre 1965) scritta in autodifesa dopo una denuncia per apologia di reato presentata da un gruppo di ex combattenti

Dovevo ben insegnare come il cittadino reagisce all'ingiustizia. Come ha libertà di parola e di stampa. Come il cristiano reagisce anche al sacerdote e perfino al vescovo che erra. Come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego".

Da una intervista al fondatore del Gruppo Abele e di Libera, Luigi Ciotti, su antimafia sociale e su bene comune.

La solidarietà come impegno civile dunque, ma chi riguarda?

Un impegno che riguarda ciascuno di noi ... saldando il Cielo e la Terra, la dimensione spirituale e la partecipazione civile, la giustizia del Regno con quella che le persone costruiscono ogni giorno attraverso la ricerca di verità. Se manca di questo respiro a suo modo "politico", la solidarietà rischia di ridursi a un atto generoso ma sterile, nel peggiore dei casi a un'elemosina rivolta più alle proprie coscienze che alla vita e alla speranza dei poveri e dei fragili.

Dedicare il proprio tempo gratuitamente a una missione dovrebbe essere considerato un dovere civico?

Dovrebbe essere un atto di coscienza e di responsabilità. La responsabilità sta più in alto del dovere perché non è regolata da fuori ma da dentro, non è solo rispetto di una norma ma anche espressione di un'etica. Quanto alla dimensione della gratuità, è l'essenza stessa del servizio. ...

la solidarietà non deve difendere la legalità ma la giustizia. Ciò che conta è che la tua vita sia stata, nel suo piccolo e nelle sue fragilità, uno strumento di bene comune.





Sicuramente le disuguaglianze vanno combattute sia sotto il profilo etico, perché umiliano la pari dignità delle persone, che pratico, perché disgregano la coesione sociale e il senso di comunità. Ma contestualmente è necessaria una rivoluzione culturale, cioè un impegno educativo di lungo e lunghissimo periodo – non possiamo aspettarci frutti immediati – che ci aiuti a ripensare le basi della relazione umana, della convivenza sociale, dei bisogni essenziali di una persona. ...

La questione credo sia stata messa a fuoco con grande lucidità da Papa Francesco nella *Laudato si*, là dove si parla di “conversione ecologica”: bisogna ribaltare il rapporto tra economia e ecologia, perché l’economia, a dispetto della sua posizione egemonica, è solo una parte dell’ecologia, che comprende in sé sia la dimensione ambientale, sia quella sociale, sia appunto quella economica. Un’economia senza questa visione alta del bene comune diventa una forza distruttiva, un sistema di sfruttamento.

Dal cap. V° dell’Enciclica di papa Francesco Fratelli tutti

La politica di cui c’è bisogno

156 ...«abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi». Penso a «una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose». Non si può chiedere ciò all’economia, né si può accettare che questa assuma il potere reale dello Stato.

157.. «la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione» e ancora di più in un progetto comune per l’umanità presente e futura. Pensare a quelli che verranno non serve ai fini elettorali, ma è ciò che esige una giustizia autentica, perché, come hanno insegnato i Vescovi del Portogallo, la terra «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva».

158 ... un’economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può «aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo».

197 ... Perché, dopo alcuni anni, riflettendo sul proprio passato, la domanda non sarà: “Quanti mi hanno approvato, quanti mi hanno votato, quanti hanno avuto un’immagine positiva di me?”. Le domande, forse dolorose, saranno: “Quanto amore ho messo nel mio lavoro? In che cosa ho fatto progredire il popolo? Che impronta ho lasciato nella vita della società? Quali legami reali ho costruito? Quali forze positive ho liberato? Quanta pace sociale ho seminato? Che cosa ho prodotto nel posto che mi è stato affidato?”.

Dall’intervento di Bruna Labbate al “Magister in Sinodo - Assemblea Impegno Generativo nel Sociale” (lettera al direttivo Caritas di Reggio Calabria)

“Miei cari, questa non è una lettera ma non sono pensieri sparsi che di getto sto scrivendo dopo una notte insonne per l’ennesimo no che ho dovuto dire ad una persona che dorme in stazione. Ho la necessità di manifestare il disagio che sto vivendo in questo periodo, quello che sto facendo e tutti i no che sto dicendo non fanno parte della mia natura. Scusate mi sembra di tradire la carità! Credetemi, mi sto sforzando di capire la posizione che in questo momento abbiamo preso, ma essendo limitata non ce la faccio e questo mi fa stare male e non riesco a farmene una ragione. Forse dipende dall’educazione che ho ricevuto in famiglia, forse perché ho incontrato dei grandi maestri i quali mi hanno insegnato che bisogna fare di tutto per aiutare chi è nel bisogno. Sono sempre più convinta che noi, popolo di Dio, dobbiamo essere i primi a fermarci davanti al povero per raccogliere la sua sofferenza e asciugare le sue ferite, dopo denunciare a chi di dovere. Se noi facciamo il processo inverso, con i nostri dinieghi, rischiamo di aumentare la sofferenza del povero. Sapete, adesso mi sento come il pubblicano o come il sacerdote che lasciarono quell’uomo ferito a terra, dov’è andata a finire il Samaritano che è stato riferimento della mia vita? ci siamo illusi che facendo delle pec qualcosa sarebbe cambiato, assolutamente falso, e questo Io sapevamo. Mentre ci siamo burocratizzati inviando carte, le persone continuano a dormire fuori e a morire. Mi chiedo, a chi facciamo la battaglia, all’istituzione o ai poveri? in questo periodo per sostenere qualche famiglia sto trovando soluzioni alternative cercando supporto con degli amici per soddisfare dei bisogni importanti. La cosa grave è che non ve l’ho neanche detto! E questa non è una cosa bella: non comunicare al direttivo quello che stavo facendo. Servire anche un po’ di spesa non significa essere distributore di pacchi, ma Io so io e Io sapete bene voi, quel pacco, strumento utile, ci permette di interagire e capire i bisogni e successivamente aiutarli ad essere persone autonome. Come sapete spesso mi sono buttata in imprese strane, qualche volta all’apparenza irrisolvibili; ebbene, il Signore, proprio nei momenti più bui, mi ha sempre indicato la strada giusta, quindi, perché avere paura? In questo periodo mi sento imbrigliata dentro una matassa che non mi consente di andare oltre e fare ciò che il cuore mi suggerisce, sono certa che il Signore non vuole così, anzi ogni giorno mi dice di andare



per strada per incontrarlo sul volto di chi soffre. Sono certa che questi miei pensieri non vi hanno colto di sorpresa, ultimamente ho manifestato il mio disagio. Non vi chiedo neppure di capirmi. Vedete, sono interrogativi di una donna di 68 anni che desidera percorrere l'ultimo tratto di strada con la gioia nel cuore per essere accolta tra le Sue braccia, per questo non posso perdere la concentrazione, il premio finale è troppo importante, anzi vi chiedo di sostenermi con la preghiera, Spero, con il vostro aiuto, di ritrovare la gioia e la leggerezza che in questo momento ho perso, per ritornare ad essere quell'ape operaia al servizio degli ultimi."

Lettura: Mt. 25,31-40

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Interrogiamoci

- l'impegno civico è solo una prerogativa laica?
- cosa dà di diverso l'impegno civico per un cristiano?
- cosa facciamo noi per impegnarci come cittadini attivi?
- cosa facciamo noi per servire con lo stile di Gesù?

SPAZIO PER IL CONFRONTO

Preghiera conclusiva:

O Dio, Trinità infinita,
abbraccio eterno d'amore,
tu sei Carità.

Tu ci accogli nella vita, nell'amore, in
quell'abbraccio:

noi siamo in Te e Tu rimani in noi.

«Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,

Tu ami tutte le cose che esistono».

Donaci il tuo sguardo su tutte le creature,
e su ogni persona,

su quanti incontriamo,

su quanti bussano alle nostre porte,

su quanti se ne stanno lontani da noi,

su quanti facciamo fatica a vedere, ad accogliere e ad
amare.

Se siamo tentati di scartare qualcuno:

vienici a cercare;

se facciamo fatica a comprendere qualcuno:

amaci più forte;

se riusciamo solo a giudicare:

perdonaci;

se abbiamo paura di uscire da noi stessi:

mostraci la Croce di Cristo.

E noi torneremo a cercarti,

ameremo senza limiti,

saremo liberi e forti,

e incontreremo il Risorto.

«Tu sei indulgente con tutte le cose,

perché sono tue»

Anche noi siamo tuoi,

accetti il nostro servizio,

ci apri alla speranza.

Insieme a Te potremo gettare semi di futuro,

«Signore, amante della vita».

+Michele, Vescovo